



LAVORO. Un consigliere friulano invitava ad affrontare il caso Electrolux licenziando gli immigrati. La recessione ne ha anticipato le intenzioni

Pmi, in calo l'occupazione straniera

La Fondazione Moressa rivela che nel secondo semestre 2010 c'è stato un -2,9% a fronte di una diminuzione globale del 2,4%

Marino Smiderle

Ha fatto parecchio discutere la provocatoria proposta del pordenonese Danilo Narduzzi, capogruppo nel consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia per la Lega Nord, a proposito dell'intenzione dell'Electrolux di mettere in mobilità 580 persone nei due stabilimenti di Porcia e Susegana. «Se qualcuno deve proprio andare a casa - è l'idea di Narduzzi - i primi devono essere gli stranieri».

L'intenzione è stata stigmatizzata da più parti, a cominciare dal governatore del Veneto, Luca Zaia, che ricordava come gli stranieri che vivono perfettamente integrati in questa regione debbano essere considerati veneti a tutti gli effetti.

Il punto è che, senza bisogno di ardite proposte di legge, gli immigrati in Veneto stanno già pagando il tributo più alto nella sfida occupazionale. Lo rivela l'indagine semestrale sull'argomento della Fondazione Leone Moressa, secon-

do la quale «la piccola impresa veneta ha ridotto del 2,9% l'occupazione straniera impiegata nel secondo semestre del 2010 a fronte di un -2,4% calcolato tra tutti gli occupati».

E se passiamo alle previsioni, per la prima parte del 2011 la richiesta di manodopera straniera continuerà a calare, anche se in misura minore (la diminuzione stimata è del -0,7%). Guardando ai numeri nel complesso, «nel sistema lavorativo Veneto si contano oltre 26mila disoccupati stranieri, cioè il 21,1% del totale dei senza lavoro. Questo permette di calcolare un tasso di disoccupazione straniero pari al 10,4%, contro il 5% riferito agli italiani».

Non va dimenticato che, al di là della leggenda buona per la polemica politico spicciola, il Veneto è una regione in cui il modello di integrazione tra stranieri e immigrati, grazie soprattutto al lavoro, ha funzionato meglio che altrove. Non è un caso se, come ricorda la Fondazione Moressa, il 37,4% si avvale di manodope-

I ricercatori

«L'impresa veneta fonte di dialogo»

«La crisi che ha colpito le piccole imprese venete - spiegano i ricercatori della Fondazione Leone Moressa - ha comportato una riduzione del personale impiegato, soprattutto se straniero. I dati sulla presenza immigrata in queste strutture imprenditoriali della regione pongono questa realtà come soggetto promotore di vera integrazione economica e sociale. Oltre a garantire agli stranieri occupazioni sicure dal punto di vista contrattuale, e quindi redditi certi, la piccola impresa realizza le condizioni per relazioni sociali forti che partono proprio dai luoghi di lavoro».

«Nella speranza di una futura ripresa economica - concludono - la manodopera straniera continuerà ad essere richiesta dalle piccole imprese del Veneto, che trovano negli stranieri persone valide e affidabili a ricoprire alcuni mestieri ormai poco apprezzati dagli italiani».



Un lavoratore immigrato. Secondo la Fondazione Moressa, l'occupazione straniera soffre di più

Il tasso

10,4%

TASSO DI DISOCCUPAZIONE STRANIERA PMI VENETE

In Veneto sono 26 mila i disoccupati stranieri, pari al 10,4%, contro il 5% riferito agli italiani.

ra straniera, soprattutto se si tratta di imprese dell'edilizia (43%) e della manifattura (38,8%). «Mediamente le aziende di piccola dimensione - si legge nel rapporto - contano negli organici 2 stranieri, quasi il 9% dell'intera forza lavoro occupata in tali realtà imprenditoriali. La grande maggioranza degli stranieri che lavorano in queste imprese (86,9%) sono inquadrati con contratti a tempo indetermi-

nato. La percentuale rimanente si distribuisce per il 6% tra dipendenti a termine e per il 7,2% tra collaboratori, interinali e apprendisti».

Spesso gli stranieri occupano le posizioni meno qualificate all'interno delle imprese e la crisi che si è abbattuta sulle produzioni ha finito col colpire proprio queste figure professionali. Senza bisogno di emanare un decreto. ♦

IMPRESE. La Chryso

Officina Bernardi apre 400 vetrine negli States

Fulco Naccari
ROMANO D'EZZELINO

Quest'anno, con il brand Officina Bernardi, darà vita a 400 nuove vetrine negli Stati Uniti e 200 in Italia, proseguendo un programma retail ambizioso che tra due anni dovrebbe sfociare nell'apertura di alcuni negozi monomarca. Alla Chryso, azienda orafa con sede operativa a Borso del Grappa e sede legale a Romano d'Ezzelino, hanno chiuso il 2010 con 35 milioni di euro di fatturato, il 27% più del 2009 con prospettive di un altro balzo in avanti del 10%.

«Nei più importanti negozi del mondo c'è una nostra grande vetrina con i prodotti a marchio OB, acronimo di Officina Bernardi - dice Francesco Bernardi che con il fratello Carlo è a capo dell'azienda - e nel 2011 ne aggiungeranno altre 5 o 600 tra Stati Uniti e Italia. I nostri gioielli sono tutti made in Italy, con manodopera italiana, con ricerca e tecnologia interna frutto, negli anni, di grandi investimenti. Oggi vogliamo portare dal 10 al 20% le vendite in Italia mentre nell'export è il momento del Sudamerica dove sbarcheremo a giorni». ♦

Fotonotizia



Marchionne in cravatta dalla Dal Lago

L'AUDIZIONE. Manuela Dal Lago meglio di Barack Obama. La parlamentare vicentina, presidente della Commissione Attività produttive della Camera, ha potuto ammirare l'ad di Fiat, Sergio Marchionne, in giacca e cravatta, dopo quattro anni, anziché col solito maglione blu. Negli Usa aveva stretto la mano a Obama con un look casual. Ma alla Camera se non sei vestito come si deve non entri.

IL LIBRO. Cna e Guanxinet presentano stasera il volume di Granelli

Artigianato e digitale alleati nell'innovazione

VICENZA

«Artigianato e cultura digitale formano un binomio apparentemente contraddittorio, che può però diventare un formidabile motore di innovazione. E per una nazione imbevuta di cultura artigiana, questa è per una volta una buona notizia».

È una prima riflessione proposta dal nuovo libro di Andrea Granelli, «Artigiani del digitale». Il volume sarà presen-



Andrea Granelli

tato stasera alle 20 nella sede di Cna Vicenza, in via Zampieri, 19.

Nel corso dell'incontro, realizzato in collaborazione con Guanxinet, sono previsti gli interventi di Silvano Scandian, presidente di Cna Vicenza, Marco Bettiol, ricercatore Tedis centro di ricerca della Venice International University, Cristiano Segnanfreddo, direttore di Fuoribiennale e Monica Carraro, presidente dei Giovani imprenditori Cna.

Dal momento che l'economia ha sempre più bisogno della «materia digitale», l'obiettivo di questo libro è di suggerire un percorso verso il digitale per i progettisti e gli operatori del settore che tenga però presente con attenzione il punto di vista e le esigenze autentiche degli utilizzatori. La rivoluzione digitale non è ancora arrivata dappertutto: nelle piccole e medie imprese infatti il livello di adozione delle tecnologie ICT è bassissimo e solo il 33% di esse vanno sulla rete. Secondo Granelli, tra i fondatori di tin.it, quindi è fondamentale che la rinascita digitale riparta proprio dalla diffusa cultura artigiana, emblema del Paese, e dalle modalità partecipative che coinvolgono le piccole realtà in produzioni anche molto complesse. ♦

Foto di Giovanni Diffidenti

Si ringrazia l'editore per lo spazio concesso

Ci sono messaggi che fanno battere il cuore.

SMS SOLIDALE 45508

Dal 7 al 27 febbraio 2011 sostieni la campagna «Cuore di bimbi» per salvare la vita di **350 bambini** gravemente cardiopatici. **Donna 2 euro, inviando un SMS dal tuo telefonino Tim, Vodafone, Wind, 3 e CoopVoce oppure chiamando da telefono fisso Telecom Italia, Fastweb o TeleTu.** Il tuo messaggio arriverà dritto al cuore di tanti bambini.

Fondazione «aiutare i bambini» Onlus
Tel 02 70.60.35.30
www.aiutareibambini.it

aiutare i bambini
ogni giorno, davvero